



Francesca Saieva

Poetic blending, verso un nuovo dérèglement: Guido Monte

1. Cos'è poetico in poesia?

Cos'è poetico in poesia? Prendo a prestito un pensiero di Rimbaud: "Voici de la prose sur l'avenir de la poésie"¹. Si scrive della poesia, quando la sua versificazione diviene arte, e immediato ne è il *rapporto tra spirito e mondo*², dono-offerta di un "equivalente emotivo d'idee"³, quando tra vecchio e nuovo la *congenialità* rende l'opera *esemplare*, irripetibile, seppure nell'*imitazione*. 'Mobile' compiutezza di armonie dinamiche tra metamorfosi mimetiche. *Voyant, voleur de feu*, Rimbaud definisce il poeta, poiché "il épuise en lui tous les poisons, pour n'en garder que les quintessences"; il poeta, nel *dérèglement de tous les sens*, traccia nuovi solchi nell'antico, garantendo continuità tra un prima e un dopo, quasi che la sua opera divenga, come sostiene Pareyson, storia di un genere e di una forma non interessata a una semplice evoluzione del linguaggio, quanto all'uso di tecniche linguistiche finalizzate al "modo d'intendere un determinato genere o una certa forma e di realizzar-

ne l'idea nelle opere"⁴. Ma ciò è una rielaborazione teorica dell'intuizione spirituale del poeta, dal momento che la poesia è immediatezza, e "rappresentazione psicologica o emotiva o sentimentale su paradigmi letterari, mitici, antropologici"⁵. La questione dunque si complica. E' proprio Benjamin, in una sua riflessione sul compito del traduttore, a chiedersi se in un'*opera poetica ciò che è al di là della comunicazione possa essere considerato inafferrabile, misteriosamente poetico*.⁶

Eccoci quindi di nuovo di fronte al quesito iniziale: cos'è poetico in poesia?

Partendo dal presupposto che "la lingua [sia] anche simbolo del non comunicabile", analizzare o semplicemente leggere una poesia significa soffermarsi su forme, contenuti, linguaggi differenti, "come i cocci frammenti di uno stesso vaso. E frammenti di una lingua più grande"⁷. Ciò che, per esempio, definiamo *multilinguismo primario e originario* in Dante (la sua *Commedia* è, infatti, assoluto esempio di contaminazione

¹ Rimbaud A., *Lettre à Paul Demeny*, 15 maggio 1871.

² Bonnefoy Y., *L'alleanza tra la poesia e la musica*, Archinto, Milano, 2010, p.17.

³ Pareyson L., *Estetica*, Bompiani, Milano, 1988, p.305.

⁴ *Ibidem*, p.174.

⁵ Serpieri A. (a cura di), *T.S. Eliot. La terra desolata*, BUR, Milano, 2009, p.7

⁶ Cfr. Benjamin W., *Schriften*, 1955; cfr. pure Benjamin W., *Angelus Novus*, Einaudi, Torino, 1995, p.39.

⁷ *Ibidem*, p. 49.



linguistica) e "filtro babelico"⁸ in T. S. Eliot ed Ezra Pound.

*Poi s'ascese nel foco che gli affina
Quando fiam uti chelidon – O swallow
swallow
Le Prince d'Aquitaine à la tour abolie
(T.S.Eliot, da *The Waste Land*)⁹*

*Est deus in nobis. And
They still offer sacrifice to that sea-gull
(E.Pound, da *The Pisan Cantos*)¹⁰*

La poesia multilingue infatti, dopo un lungo travaglio nel medioevo, ribattezzata nel Rinascimento con il nome di *poesia maccheronica*, assume significati nuovi nel XX secolo, oltre che attraverso i già menzionati Eliot e Pound, in modo speciale a mio avviso con James Joyce (*Finnegans Wake* non è forse poesia?).

Moltissime sono oggi queste sperimentazioni in Europa, cito Antoine Cassar (2007) e Nicola Gardini (2002).

*Estambul es distancia, es ansia de otro
ayer,
bugün dün, yarin dün, ve dün sonsuz bir
keder
(A.Cassar, da *Muzajk*)¹¹*

*Labentis speciem lacus cometae
Iam repercutiens quievit ater
(N.Gardini, da *Nind*)¹²*

E la contaminazione diviene supporto di una *Weltliteratur*, potenzialmente *onnivora*, veramente *babelica*.

2. *Cosmopolitan multilingualism*: Guido Monte

Tale sembra essere anche la prospettiva di Guido Monte, anch'egli sostenitore di un *multilinguismo cosmopolita*. Guido Monte (1962), scrittore, traduttore e poeta, partecipa nel 1993 all'happening *La linea infinita di Piero Manzoni*, organizzato a Milano da Ruggero Maggi e Paolo Barrile.

⁸ Cfr. Lisa T., *Le poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai novissimi*, University Press Firenze, 2007, p.281.

⁹ Eliot T.S., *The Waste Land*, 1921; cfr. pure Serpieri A. (a cura di), op. cit., 2009.

¹⁰ Pound E., *The Pisan Cantos*, 1948; cfr. pure Pound E., *Cantos scelti*, Mondadori, Milano 1973.

¹¹ Cassar A., *Muzajk*, 2009.

¹² Gardini N., *Nind*, Atelier, 2002.

La sua formazione è segnata dall'incontro con Sergio Quinzio, di cui sono edite tracce di un epistolario.¹³ Dopo un periodo di varie produzioni poetiche e traduzioni (tra cui *Tremila mondi in un solo istante di vita* con Vittorio Cozzo, 2000, e la trad. di Patrick Waites, *Palermo beat*, 2001, entrambi delle Ed. Della Battaglia), inizia a dedicarsi alla sperimentazione linguistica, soprattutto con riviste europee e statunitensi online, e dal 2006 in uno spazio poetico del giornale multilingue *Swans Commentary*. La decontestualizzazione multilingue incomincia a realizzarsi compiutamente in particolare nella rivista americana di traduzioni *Words Without Borders*, con *Genesis* (2004), dove alcuni versetti biblici vengono manipolati e ritradotti in ebraico antico, inglese, francese, latino e persiano. Successivamente il *blending* montiano incrocia in lingua originale il provenzale di Jaufrè Rudel e il giapponese di Basho in *Dapur Vetur* (2006), nella giapponese *Happa no-kofu*.

Lo studioso è un attento interprete di Eliot e Pound sulla base di strumenti junghiani e borgesiani, vede nel *cosmopolitismo* linguistico la possibilità "di capire se le radici dei popoli possono avere una matrice comune, archetipica"¹⁴. Dove le diverse lingue si mescolano, la contaminazione effettua una ricollocazione spazio-temporale, crea un "dove" che si reinventa continuamente. Una sorta, quindi, di "anticanone" consapevole dell'inesistenza di una *lingua pura*, ma in grado di creare intersoggettività tra mondi e amplificare la complessità del messaggio poetico. La contaminazione linguistica in Monte infatti non è fine a se stessa, ma si fa promotrice di una "Biblioteca totale" – *la cui legge fondamentale garantisce di esprimere in tutte le lingue ciò che è dato*¹⁵ – e d'immagini cosmiche. Così versi decontestualizzati di "nuovi nu-

¹³ A proposito delle attività letterarie extra-linguistiche di Monte, vedi G. Monte, *Ultima lettera* in A.V., *Sergio Quinzio – Profezie di un'esistenza*, Rubbettino, 2000, (a cura di) M.Iritano (con U.Galimberti, C. Magris, S. Givone), pp.225-227, e sul suo epistolario con Quinzio vedi in S. Quinzio, *L'esilio e la gloria. In forma di parole*, 1998, pp.73, 98, 108; cfr. Stefano Serafini, *Corporeità e sacro...EstOvest.net*, 2001.

¹⁴ Monte G., *Cosmopolitan multilingualism*, on *Nebula* (Journal affiliated with the University of Western Sydney's School of Humanities and Languages) n.3-2, Sidney, 2006.

¹⁵ Cfr. Borges J.L., *Finzioni*, Einaudi, Torino, 1995, p.73.



clei" *autonomi d'idee, si trasformano quasi in forme d' haiku giapponese.*¹⁶

*Gisin zacem ti mne dana?
eros anthemoéntos
epáion erchoménoio*

*[Why must I live?
as when I was conscious
of a coming bloom spring]
(G.Monte, *Haiku* – cfr. Puškin, Alceus)¹⁷*

L'autore alterna forme differenti di *linguistic blending*: è possibile individuare una più semplice e lineare contaminazione linguistica nei suoi stessi versi, o componenti più complessi in cui tutto "diventa impersonale e il testo si fa da sé", quasi a supportare una certa concezione archetipica di appartenenza al tutto e al nulla, "a way through the meta-communicative *ail-leurs*"¹⁸

*Like a smile upon an infant's face
Sunt geminae Somni portae
(G. Monte, da *Origines* –cfr. Blake, Virgilio)¹⁹.*

3. Archetipi e *integrating frames*

La depersonalizzazione nel testo riduce le distanze tra gli autori scelti, sottolineando l'armonia del miscuglio, opera di una "sola mano", poichè "the linguistic blending operation marks a conceptual integration operation, via which a rich complex event representation is integrated into a compact event schema"²⁰. Il suo *blending* poetico è fortemente intessuto di contenuti tematici e metatematici, secondo un *process of extrapolation* e *integrating frames*. Interessante la definizione della studiosa Alison Phipps (Università di Glasgow) sulla sperimentazione montiana: "It is good to think with others about how languages find their way into the cracks and crevices of our

¹⁶ Cfr. Monte G., *Cosmopolitan multilingualism*, on *Nebula* (Journal affiliated with the University of Western Sydney's School of Humanities and Languages) n.3-2, Sidney, 2006.

¹⁷ Monte G., *Haiku*, on *Swans Commentary*, 2007

¹⁸ Vedi anche Saieva F., *Linguistic blending. A Way Through the Meta-Communicative Ailleurs*, on *Swans Commentary*, 2007.

¹⁹ Monte G., *Origines*, on *Segue online literary journal*, Miami University M., 2005

²⁰ Mandelblit N., Fauconnier G., *Underspecificity in Grammatical Blends as a Source for Constructional Ambiguity*, John Benjamins, 2000, p.167.

lives – how they create a gossamer of relatedness which always has an unpredictable feel and future"²¹.

Una certa filosofia cosmica pervade la sua opera attraverso figure mitiche e archetipiche, risolutive di categorie universali legate alla dimensione spazio-temporale, alla ciclicità, al divenire (ad esempio nella sua *Origines*, in *Segue* 2006). *Représentations collectives*, "figure simboliche delle primitive visioni del mondo"²². Ciò spiega la sua continua ricerca e il suo interesse per il libro biblico *Genesi*, ma anche per Virgilio o per i versi danteschi.

*and the land was left barren
et les ombres noires
enveloppaient les profondeurs
et aura divina
super oceani undas
(G. Monte, *Genesis*)²³*

La cosmicità del pensiero di Monte rivaluta il mito di matrice campbelliana. Nell'ambito di una "mitologia creativa" il soggetto, nell'attesa del ripetibile, non si subordina al mito (che secondo Benjamin *raggela la vita della natura in rapporti intemporal*, limitando la libertà), ma, come sostiene anche Monte, *incamera esperienze personali da trasmettere attraverso segni*. Va comunque precisato che, junghianamente parlando, "i fenomeni naturali mitizzati sono espressioni simboliche del dramma dell'animo"²⁴. Ancora una volta, quindi, la contaminazione linguistica fa da tramite a una coscienza sociologica, accusatrice di violenza, ingiustizia e miseria umana, sintomi del "deserto simbolico" contemporaneo, di un' *Intelligenza universale* che aspetta *le temps d'un language universal*.

*tu ne peux pas aller plus loin d'un jour
no puedes ir más del tiempo de un día
tu, la pensée d'un rêve, el pensamiento de un sueño
(G.Monte, *written on my sanbenito*)²⁵.*

²¹ Phipps A. in Monte G., Phipps A., *Mondana Comedia n.4*, on *Swans Commentary*, 2008.

²² Cfr. Jung C. G., *Gli archetipi dell'inconscio collettivo* (1934/1954), Bollati Boringhieri, Torino, 1977, p.17.

²³ Monte G., *Genesis*, on *Words Without Borders*, 2004.

²⁴ *Ibidem*, p. 19.

²⁵ G.Monte, *written on my sanbenito*, on *Swans Commentary*, 2007).

**Bibliografia**

Benjamin Walter, *Schriften*, 1955.
Bonneyfey Yves, *L'Alliance de la poésie et de la musique*, 2007.
Borges Jorge Luis, *Ficciones*, 1944.
Campbell Joseph, *The Masks of God*, 1959-1968.
Cassar Antoine, *Muzajk*, 2009.
Cozzo V., Monte G., *Tremila mondi in un solo istante di vita*, 2000.
Eliot Thomas S., *The Waste Land*, 1921.
Gardini Nicola, *Nind*, 2002.
Jung Carl G., *Gli archetipi dell'inconscio collettivo (1934-1954)*, 1977.
Lisa Tommaso, *Le poetiche dell'oggetto da Luciano Anceschi ai novissimi*, 2007.
Mandelblit Nili, Fauconnier Gilles, *Under-specificity in Grammatical Blends as a Source for Constructional Ambiguity*, 2000.
Monte Guido, *Cosmopolitan multilingualism*, on *Nebula* (Journal affiliated with the University of Western Sydney's School of Humanities and Languages) n.3-2, Sidney, 2006.
Monte G., *Genesis*, on *Words Without Borders*, 2004.
Monte G., *Haiku*, on *Swans Commentary*, 2007.
Monte G., *Origines*, on *Segue online literary journal*, Miami University M., 2005.
Monte Guido, Phipps Alison, *Mondana Comedia n.4*, on *Swans Commentary*, 2008.
Monte G., *written on my sanbenito*, on *Swans Commentary*, 2007.
Monte G., *Aha n.5: interior dungeon*, on *Ars Interpres*, 2007.
Pareyson Luigi, *Estetica*, 1988.
Pound Ezra, *The Pisan Cantos*, 1948.
Rimbaud Arthur, *Lettre à Paul Demeny*, 1871.
Serpieri Alessandro (a cura di), *T. S. Eliot, La terra desolata*, 2009.
Waites P., *Palermo beat* (traduzione di Guido Monte), 2001

Tripodi Rino, *Good morning, monsieur Ovidio*, Scriptamanent.net – anno III, n.18, 1° febbraio 2005.

Saggi di riferimento su Guido Monte

Rennard Marie, *Introduction in Langues et mixité*, Annecy (France), 2007
<http://storage.canalblog.com/90/28/320433/17561486.doc>
Saieva Francesca, *Linguistic blending- A Way Through the Meta-Communicative Ailleurs*, on *Swans Commentary*, 2007.